

Mestre, ove ingrossate di nuove genti tentare una spedizione per la via del Terraglio e scortare sino a Trevigi grande quantità di frumento, ch'era stato ivi ammassato, per aspettare l'istante opportuno di farlo introdurre nell'assediate città. E il tentativo riuscì felicissimo: imperciocchè il Carrarese informato di quella unione di tante truppe, e temendo, che ne fosse scopo l'assalire con impeto il suo campo di assedio, pensò ch'era d'uopo si fosse apparecchiato un castello di rifugio, in cui ricoverarsi, al caso di un qualunque evento sinistro: al che gli sembrò opportunissimo il castello di Noale. Perciò risolse di condurre a quella volta una porzione delle truppe, che assediavano Treviso, lasciandone il resto a difesa della torre fabbricata alla Fiera. E di fatto il giorno 30 settembre andò egli ad assalire quel castello, cui non poté allora ottenere, benchè più tardi se ne facesse padrone.

I veneziani, approfittando di queste mosse del signore di Padova, portarono a Treviso quanto più poterono di vettovaglie e di munizioni, senza che nulla di sinistro accadesse loro. E d'allora in poi cominciarono qua e colà, in varii luoghi del territorio trivigiano, piccoli combattimenti parziali, che continuarono tutto l'inverno sino a primavera inoltrata, e che furono or prosperi ed ora avversi alle armi della repubblica. Un Gasparo da Serravalle, capitano di cinquanta lance dei veneziani, il dì ultimo di novembre, portatosi tra Cittadella e Bassano prese ai nemici molto bestiame e fece parecchi prigionieri; ma, assalito poscia dai bassanesi, fu costretto a cercare salvezza fuggendo precipitosamente in Asolo. I padovani, a' 5 dicembre, preदारono trenta carri di vettovaglie, che i veneziani mandavano a Noale. Pochi di dopo, settanta lancieri, che avevano scortato in Treviso trecento staja di grano, furono sorpresi a san Palè (1) da una truppa di cavalleria padovana, e dopo aspra zuffa furono messi in rotta, ed alquanti altresì nè rimasero prigionieri.

(1) Così volgarmente, è nominato un villaggio, ch'è poco lungi da Treviso, ed il cui vero nome è *san Pelagio*.